

→ **Una cimice** alla Regione Puglia per mesi ha registrato conversazioni «scomode»

→ **Domani** l'interrogatorio dell'imprenditore Tarantini davanti al gip Vito Fanizzi

«Se lo sa la Procura qui vi arresta tutti» Quelle frasi che fanno tremare Bari

«Arriverà la pioggia e saranno in tanti a bagnarsi». Le previsioni del tempo sulla politica e sulla sanità pugliese volgono al cattivo tempo. In tanti temono per le registrazioni «rubate» in Regione Puglia.

MASSIMO SOLANI

INVIATO A BARI
msolani@unita.it

I telefoni squillano a vuoto, le bocche restano cucite. Le facce, però, dicono tutto. Il giorno dopo l'arresto di Gianpaolo Tarantini, l'aria ancora calda di Bari lascia presagire la tempesta che si addensa all'orizzonte e rischia di far diluviare guai sulla politica. Dopo mesi di indagini, intercettazioni, approfondimenti bancari e perquisizioni, il lavoro dei pubblici ministeri Digeronimo, Rossi, Nitti e Nicastro sembra arrivato al capolinea e molto presto saranno scoperte le carte delle dieci indagini che hanno passato ai raggi X il mondo della sanità regionale. E allora, è l'impressione di tutti, saranno davvero guai. A Bari e non solo. In Puglia e non soltanto. A tremare è soprattutto una parte del Pd (nel registro degli indagati sono finiti l'ex assessore alla Sanità oggi senatore Alberto Tedesco e l'ex vicepresidente della Regione Sandro Frisullo) ma in queste ore è lunga la lista di dirigenti, imprenditori e medici che aspettano con ansia. «Arriverà la pioggia – commenta uno di loro – e saranno in tanti a bagnarsi».

Il fascicolo più «scottante» è quello affidato al pm della Dda Desirèe Digeronimo. Ci sono racchiusi i segreti di diciotto mesi di gestione della sanità fra ipotesi di corruzione, appalti, escort (quelle procurate da Tarantini in cambio di favori) e festini. Un lavoro che ha portato gli inquirenti a scavare fin dentro i bilanci dei partiti e a carpire i segreti più nascosti delle stanze del potere. Addirittura nei corridoi dell'assessorato della Sanità, probabilmente anche dentro l'ufficio dell'allora assessore Tedesco, dove cimici e microspie avrebbero «cap-



L'imprenditore barese Gianpaolo Tarantini sarà interrogato domani

tato» per mesi trattative e corrottele. «Se lo sa la Procura – è la frase rubata ad uno dei dirigenti – qui vi arresta tutti». Ed è proprio su quanto hanno registrato gli apparecchi piazzati dai carabinieri che si basano buona parte delle ipotesi accusatorie che Digeronimo si appresta a contestare agli indagati. Trentadue, si dice, molti dei quali accusati anche di associazione per delinquere.

L'INTERROGATORIO

Chi invece forse non era preparato all'arrivo improvviso della pioggia è Gianpaolo Tarantini, da venerdì chiuso nel carcere di Bari. Domani comparirà davanti al gip Vito Fanizzi per l'interrogatorio di garanzia e allora conoscerà fino in fondo i motivi per cui il procuratore Antonio Laudati e il pm Giuseppe Scelsi lo hanno fatto arrestare ipotizzando il pericolo di fuga e di inquinamento delle

prove nell'inchiesta sulla cocaina. Dopo mesi sulle prime pagine dei giornali per le accuse di spaccio fra Bari e la Costa Smeralda, dopo l'improvvisa notorietà per essere diventato il lenone ufficiale del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e do-

La difesa di «Gianpi»
«Non volevo fuggire»
Ma per la procura
voleva vendere casa

po aver dato avvio coi propri traffici alla frana che rischia di travolgere anche la giunta Vendola oltre ad una buona fetta di mondo politico, Gianpi ha giocato una volta di troppo a fare il furbo. Solo che la procura non gli ha perdonato il tentativo di confondere le acque e le prove a suo carico e, dopo aver raccolto la testi-

IL CASO

Fuga di notizie Presentato esposto in Procura

La pubblicazione dei verbali di interrogatorio con l'indicazione dei nomi degli spacciatori dai quali Gianpaolo Tarantini afferma di aver acquistato cocaina spaventa l'imprenditore barese, da venerdì in carcere a Bari con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Tarantini lo scrive in un esposto depositato alla procura del capoluogo pugliese nel quale spiega di temere per la propria vita e per quella dei suoi familiari. «È evidente - scrive - l'enorme pericolo di ritorsioni a cui sono quotidianamente sottoposto e la concreta probabilità che le indagini sul fornitore possano aver subito un arresto ovvero siano state pregiudicate irrimediabilmente» a seguito della pubblicazione dei verbali da parte del Corriere della Sera. «A tutto ciò si aggiunga - conclude - che chiunque, apprendendo dagli organi di informazione di essere stato chiamato in causa potrebbe alterare prove e preconstituirsì albi».

monianza di uno dei suoi spacciatori (il Nico di cui lui stesso aveva parlato il 27 luglio nel corso dell'interrogatorio col pm Scelsi) gli ha contestato quella bugia: almeno mezzo chilo la droga comprata a Bari e portata in Sardegna, e non i 50-70 grammi ammessi. «Ma io non volevo fuggire, non avevo alcuna intenzione di andare in Tunisia», ha giurato ieri al suo avvocato Nicola Quaranta. Nemmeno a questo credono i magistrati della procura, secondo cui invece Gianpi era pronto a vendere la sua villa di Giovinazzo per avere liquidità sufficiente ad affrontare una latitanza dorata in quei posti visitati a maggio scorso con moglie e figlie. ♦

 **IL LINK**

IL SITO DEL TRIBUNALE DI BARI
www.tribunale.bari.it